



AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA

# *In cammino con* **Pier Giorgio**



## «Montagne, montagne, montagne, io vi amo!»

Questa dichiarazione d'amore è di Pier Giorgio Frassati, che adorava la montagna e la sentiva come una cosa grande, un mezzo di elevazione dello spirito, una palestra dove si temprano l'anima e il corpo.

In tutto il suo agire, e perciò anche nell'aspro fascino dei monti, Pier Giorgio ha sempre ben palesato la quotidiana ricerca di Dio e spesso ripeteva che ogni giorno si innamorava delle montagne e avrebbe voluto, studi permettendo, passare intere giornate sui monti a contemplare la grandezza del Creatore.

I Sentieri Frassati sono percorsi escursionistici di interesse naturalistico, storico e religioso dedicati a Pier Giorgio Frassati tra il 1996 e il 2012, uno per ogni regione e provincia autonoma italiana, dal Club alpino italiano, in collaborazione con la Giovane montagna, l'Azione cattolica italiana, la Fuci, e l'Agesci.

Seguendo l'esempio di Pier Giorgio, in questi anni molti gruppi di ragazzi, giovani e adulti hanno scelto di vivere il cammino come momento di formazione, di spiritualità e occasione per rinsaldare le relazioni tra le persone.

In ogni cammino la fatica fisica si mescola a quella interiore e, nel percorso, si ripercorre la propria vita. Diventa, pertanto, occasione di un nuovo incontro partendo da se stessi e, attraverso l'altro, si giunge fino a Dio.

Le schede di riflessione proposte possono essere un valido sostegno per tutti coloro che desiderano percorrere i passi di Frassati. I temi scelti fanno riferimento a situazioni di vita e insegnamenti che Pier Giorgio ha vissuto, unendo le sue parole con quelle della Scrittura, in un invito al silenzio, alla riflessione e alla preghiera.

Questa raccolta di testi è un'esortazione per quanti affrontano la vita e le sue complessità passo dopo passo, con sguardo aperto e cuore attento; è un incoraggiamento a non chiudersi in paure e diffidenze ma ad accogliere l'altro nella sua diversità che è ricchezza, dono e risorsa.

Buon cammino, accompagnati da Pier Giorgio!

A cura di don Luigi Caravella  
Assistente ecclesiastico centrale del Msac

*In cammino con*  
**Pier Giorgio**

# L'Azione cattolica

LA VITA DI PIER GIORGIO

Pier Giorgio vive un profondo legame con l'Azione cattolica. Il 14 maggio 1922 si iscrive al circolo "Milites Mariae" della Società della gioventù cattolica italiana presso la sua parrocchia di Crocetta di Torino e vive appieno il motto della Gioventù cattolica: "Preghiera, azione, sacrificio".

È un giovane che vive la preghiera in un continuo dialogo con Dio nella Liturgia e nella preghiera personale; testimonia il Vangelo in parole e opere; non disdegna il sacrificio e non esita a rinunciare a qualcosa se ciò gli permette di servire Dio e di fare il bene.

Sente molto l'importanza della dimensione nazionale per la sua crescita umana e spirituale: i grandi raduni lo entusiasmano e vi partecipa volentieri. Ama stringere relazioni con giovani vicini e lontani, avendo la fede come legame che supera ogni distanza.

LA VOCE DI PIER GIORGIO

Molto entusiasmo regnava nei petti dei bravi giovani e più di mille fratelli e sorelle erano accorsi qui a Pollone per fare onore a queste nuove bandiere. Credo che a Pollone non vi era stato un entusiasmo così da parecchi anni: ora i 2 circoli sono abbastanza fiorenti. Ora resta da far molto e il lavoro più arduo per poter far fiorire accanto a questi 2 circoli le organizzazioni sorelle cioè quella degli uomini cattolici e quella delle donne cattoliche; ma non dobbiamo spaventarci ed aver sempre fiducia nella bontà di Dio il quale ci darà l'Aiuto necessario per poter far sorgere queste 2 importanti branche dell'Azione Cattolica.

*Lettera a Antonio Severi, 2 agosto 1923*

\*\*\*

Noi dobbiamo temprarci per essere pronti a sostenere le lotte che dovremo certamente combattere per il compimento del nostro programma e per dare così in un non lontano avvenire alla nostra Patria giorni più lieti ed una società moralmente sana. Ma per tutto ciò occorre: la preghiera continua per ottenere da Dio quella grazia senza della quale le nostre forze sono vane; organizzazione e disciplina per essere pronti all'azione al momento opportuno ed infine sacrificio delle nostre passioni e di noi stessi, perché senza di esso non si può raggiungere lo scopo.

*Ai soci del Circolo "Milites Mariae", 30 ottobre 1922*

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

PREGHIAMO INSIEME

O Vergine Santissima,  
Madre di Cristo e Madre della Chiesa,  
con gioia e ammirazione ci uniamo  
al tuo Magnificat,  
al tuo canto d'amore riconoscente.  
Con te rendiamo grazie a Dio,  
"la cui misericordia si stende  
di generazione in generazione",  
per la splendida vocazione

e per la multiforme missione dei fedeli laici  
chiamati da Dio a vivere in comunione d'amore  
e santità con lui ed essere fraternamente  
uniti nella grande famiglia dei figli di Dio,  
mandati ad irradiare di luce il Cristo  
e a comunicare il fuoco dello Spirito  
per mezzo della loro vita evangelica.

(Don Tonino Bello)

# Verso l'alto

## L'AMORE PER LA MONTAGNA

LA VITA DI PIER GIORGIO

Pier Giorgio eccelle in molti sport: gioca a calcio, nuota alla perfezione, va molto bene a cavallo. Ma la montagna è la sua preferita. Le sue lettere hanno sempre un costante richiamo alla bellezza della montagna che per lui è anche un'esperienza di purificazione, una sorgente di meraviglie e apre alla preghiera di lode. È un'occasione per vivere la carità perché vi porta amici che, senza il suo aiuto, non si sarebbero mai avvicinati ad essa.

Un mese prima di morire, a 24 anni, sale con alcuni amici in Val di Lanzo per un'escursione con qualche punto difficile da superare. Pier Giorgio è ritratto in una foto, aggrappato a una roccia, con lo sguardo verso la meta e la scritta "Verso l'alto". Questa frase è la sintesi del suo modo di vivere: cercare sempre ciò che porta al di là di sé stessi, verso il massimo di ciò che si può essere come uomini.

La montagna è anche gioia condivisa con gli altri, magari occasione per prendersi cura di amici e amiche che avevano meno dimestichezza di lui con questo ambiente. Si prende cura di chi è più lento e affaticato e aiuta coloro che sono più deboli, alleggerendoli dal peso degli zaini. E tutto con buon umore, provando a mitigare con qualche canto la fatica del cammino.

LA VOCE DI PIER GIORGIO

Quando si va in montagna bisogna prima aggiustarsi la propria coscienza, perché non si sa mai se si ritorna. [...] Però con tutto questo non mi spavento ed anzi desidero sempre più scalare i monti, guardando le punte più ardite, provare quella gioia pura, che solo in montagna si ha.

(R. FALCIOLA, *Pier Giorgio Frassati. «Non vivacchiare ma vivere»*, Ave, Roma 2010, pp. 6-7)

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

#### Dal Vangelo secondo Matteo (14,22-23)

Subito dopo [Gesù] costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

PREGHIAMO INSIEME

#### Salmo 15

Signore, chi abiterà nella tua tenda?  
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?  
Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua,  
non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.  
Anche se ha giurato a proprio danno,  
mantiene la parola;  
non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.

# La passione per l'amicizia

LA VITA DI PIER GIORGIO

La presenza degli altri occupa un posto fondamentale nella vita di Pier Giorgio che riconosce nel volto di quanti incontra quello di Gesù. Il suo cuore si apre, così, alla comprensione dei fratelli all'accoglienza, dei loro problemi e delle loro speranze.

Ricerca il grande valore dell'amicizia. In tanti dopo la sua morte saranno gli "amici di Pier Giorgio", molti lo hanno incontrato poche volte e sono stati colpiti dalla sua cordialità e capacità di mettere tutti a proprio agio, instaurando relazioni profonde. L'amicizia è un modo per vivere la Chiesa come luogo accogliente in cui ciascuno è amato e rispettato per quello che è. È aiutarsi vicendevolmente nel cammino della vita e farsi prossimi soprattutto nei giorni della prova.

Pier Giorgio vive l'amicizia con disponibilità a dare e a ricevere: dare ascolto, un consiglio, un aiuto concreto dimostrandosi sempre sensibile alle esigenze degli amici, con l'umiltà di chi sente importante condividere quello che ha; è capace anche di ricevere e accettare dagli altri quanto lui per primo ha donato. Ricevere un regalo è per lui motivo di grandissima gioia; gli oggetti si caricano della presenza di chi li ha donati e sono il segno di un legame poiché raccontano storie di amore fraterno.

LA VOCE DI PIER GIORGIO

Nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia: ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano per me una guida preziosa, per tutta la mia vita. Ogni volta che io frequento Clementina sono edificato della sua grande bontà e penso al Bene immenso che ha certamente fatto e farà un'Anima così bella. [...] E che dire poi di Laura e di Tina; anime anch'esse così generose dinanzi alle quali tante volte penso all'ingratitude che io ho usato verso di Dio, avendo così poco corrisposto alle grandi Grazie che il Signore nella Sua Grande Misericordia mi ha sempre dato non guardando ai miei peccati. L'esempio di tutte e tre credi è stato per me validissimo specie in certi momenti della vita in cui la carne prevale sullo spirito.

*Lettera a Marco Beltramo, 10 aprile 1925*

\*\*\*

Le amicizie terrene producono al nostro cuore dolori per l'allontanamento di coloro che amiamo, ma io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera.

*Lettera a Isidoro Bonini, 15 gennaio 1925*

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### Dal Libro del Siracide (6,5-8.14-17)

Una bocca amabile moltiplica gli amici,  
una lingua affabile le buone relazioni.

Siano molti quelli che vivono in pace con te,  
ma tuo consigliere uno su mille.

Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova  
e non fidarti subito di lui.

C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,  
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

Un amico fedele è rifugio sicuro:  
chi lo trova, trova un tesoro.

Per un amico fedele non c'è prezzo,  
non c'è misura per il suo valore.

Un amico fedele è medicina che dà vita:  
lo troveranno quelli che temono il Signore.

Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:  
come è lui, tali saranno i suoi amici.

PREGHIAMO INSIEME

Ti preghiamo, Signore perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei desideri e nei limiti. Perché nessuno di noi, nel costruire la propria vita, impedisca all'altro di vivere la sua. Perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio e di preoccupazione dell'altro. Perché ciascuno di noi senta e viva la necessità degli altri.

Perché le opinioni personali non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca della verità e del bene. Perché viviamo insieme momenti di gioia e di sofferenza, ciascuno voglia il bene degli altri e si adoperi per esso. Perché siamo sensibili, aperti, disponibili alle necessità della Chiesa e lievito evangelico per il mondo. Perché dall'Eucarestia, convito di amore fraterno, sappiamo attingere luce e coraggio per donarli ai fratelli. Signore, fa' che, vivendo il tuo amore, giungiamo a Te, nostro fine eterno. Amen.

# L'impegno nello studio

LA VITA DI PIER GIORGIO

La vita da studente di Pier Giorgio inizia nella scuola pubblica per l'infanzia e si conclude con gli studi universitari. È accompagnato in famiglia dalla fama di studente non brillante; ma è uno nella norma con voti non sempre eccelsi e spesso deve rimandare qualche esame: disavventure tipiche della vita di molti studenti.

Pier Giorgio affronta gli studi con molta serietà, scegliendo di laurearsi in ingegneria meccanica perché desidera lavorare a fianco di una delle categorie professionali più sfruttate e meno garantite, cioè i minatori.

Il suo obiettivo è studiare per servire: vuole entrare nel mondo del lavoro per fare la sua parte e, per realizzare il mondo più giusto che sogna, occorre essere dotati di una seria professionalità. Lo studio è un dovere sentito perché diventa responsabilità convinta, spesso energica e fatta di rinunce e sacrifici.

L'impegno tenace profuso nello studio temprava la sua fibra morale; la fatica nel quotidiano, nel trattare le cose del mondo è un tratto caratteristico della vocazione laicale.

LA VOCE DI PIER GIORGIO

L'altro giorno sfogliando il calendario ho fatto una terribile constatazione: che ci avvicinavamo alla metà del mese ed allora mi sono detto fra di me qui è ora di intensificare lo studio ed allora ho deciso che appena giunto a Torino sarò morto a tutti tranne alla conferenza di S. Vincenzo e studierò dalla mattina fino alla sera. So che abbisogna una grande energia ma confido nella Provvidenza di Dio e perciò nelle preghiere degli amici. Sono lieto di rivederti e vorrei dedicarti non solo qualche giorno, ma tutto il tempo purché tale venuta non coincida in epoca di esame ed allora sarei forzato a far violenza ai miei affetti e strappare al tempo degli esami qualche ora in cui poter godere la tua cara compagnia.

*Lettera a Isidoro Bonini, 15 aprile 1925*

\*\*\*

Io passo la vita dedicata allo studio, sono come un naufrago che lotta disperatamente con i marosi sempre sperando in una ancora di salvezza, ed io sono così tuffato nelle dispense che esse quasi mi circondano tentando di affogarmi in questa lotta per poter giungere al porto che sarebbe l'esame. La mente inzuppata di questa arida scienza trova ogni tanto pace e refrigerio e godimento spirituale nella lettura di San Paolo. Io vorrei, che tu provassi a leggere San Paolo: è meraviglioso e l'anima si esalta da quella lettura e noi abbiamo sprone a seguire la retta via e a ritornarne appena usciti con la colpa. Mercoledì, spero se non prima vi sarà il grande debutto. Il terz'ultimo debutto della mia vita di studente di politecnico e poi incomincerà la tesi. Il programma come vedi è grandioso, bisogna però trovare la buona volontà per attuarlo ma questa spero di conquistarla a poco a poco con la grazia di Dio.

*Lettera a Isidoro Bonini, 29 aprile 1925*







## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### Dal Libro del Siracide (39,1-11)

Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi  
e si dedica allo studio delle profezie.  
Conserva i detti degli uomini famosi  
e penetra le sottigliezze delle parabole,  
ricerca il senso recondito dei proverbi  
e si occupa degli enigmi delle parabole.  
Svolge il suo compito fra i grandi,  
lo si vede tra i capi,  
viaggia in terre di popoli stranieri,  
sperimentando il bene e il male  
in mezzo agli uomini.  
Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino  
per il Signore, che lo ha creato;  
davanti all'Altissimo fa la sua supplica,  
apre la sua bocca alla preghiera  
e implora per i suoi peccati.  
Se il Signore, che è grande, vorrà,

egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza:  
come pioggia effonderà le parole  
della sua sapienza  
e nella preghiera renderà lode al Signore.  
Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza  
e riflettere sui segreti di Dio.  
Manifesterà la dottrina del suo insegnamento,  
si vanterà della legge dell'alleanza del Signore.  
Molti loderanno la sua intelligenza,  
egli non sarà mai dimenticato;  
non scomparirà il suo ricordo,  
il suo nome vivrà di generazione in generazione.  
I popoli parleranno della sua sapienza,  
l'assemblea proclamerà la sua lode.  
Se vivrà a lungo, lascerà un nome  
più famoso di mille altri  
e quando morrà, avrà già fatto  
abbastanza per sé.

## PREGHIAMO INSIEME

Ineffabile Creatore,  
dai tesori della tua sapienza traesti  
le tre gerarchie degli Angeli  
e in ordine mirabile le collocasti nel cielo  
e con splendida armonia disponesti  
le parti dell'universo.  
Tu sei la vera sorgente della luce  
e della sapienza  
e il Principio dal quale tutto dipende;  
degnati di infondere  
nella mia oscura intelligenza  
un raggio del tuo splendore  
che allontani da me le tenebre  
del peccato e dell'ignoranza.

Tu che sciogli e fai parlare la lingua dei bimbi,  
ingentilisci la mia parola e da' alle mie labbra  
la grazia della tua benedizione.  
Dammi acutezza per intendere,  
capacità per ritenere,  
misura e facilità d'imparare,  
penetrazione di ciò che leggo, grazia di parola.  
Dammi forza per incominciare  
bene il mio studio;  
guidami lungo il corso della mia fatica;  
dammi felice compimento.  
Tu che sei vero Dio e vero uomo,  
Gesù mio Salvatore,  
che vivi e regni per sempre. Amen.

(San Tommaso d'Aquino)

# La scelta per i poveri

LA VITA DI PIER GIORGIO

C'è un filo rosso che unisce l'esistenza di Pier Giorgio: la dedizione ai poveri. Il suo impegno verso chi ha bisogno è costante. Inizia da piccolo quando regala le sue scarpe a un bambino che aveva bussato alla porta della sua casa e termina nel giorno della sua morte.

Pier Giorgio non ama i poveri: ama *ogni* povero. Le Conferenze di San Vincenzo non sono vissute come l'adempimento del dovere di buon cattolico, ma come lo strumento per dare garanzie di continuità alle opere di carità. Il suo stile è quello di non tirarsi mai indietro quando c'è qualcosa da fare per qualcuno, costi quel che costi.

A un amico dirà: «Io sono povero come tutti i poveri». Pier Giorgio sceglie di non tenere nulla per sé, mostrando un distacco anche rispetto ai beni di famiglia.

Entra nelle case dei poveri con un atteggiamento di rispetto, delicatezza, pazienza nell'ascoltare, sollecitudine nel rispondere alle varie esigenze anche a quelle inesprese. Vive una carità che non scende dall'alto, ma cresce fianco a fianco.

La vita è un dono ed è da donare. Non c'è nulla da tenere per sé perché nulla appartiene.

DICONO DI PIER GIORGIO

Quando Pier Giorgio morì, venne da me la C., e pianse molte lacrime dicendo che le era venuto a mancare il braccio più forte, e parlava e continuava a piangere per tutto il bene che quel figliolo le aveva fatto. Raccontava come grazie a lui aveva potuto rimanere molto più alla maternità, come egli si era occupato di farla trasportare, e come fu padrino della sua bimba e le fece fare la veste per il battesimo, come, quando suo marito che era solito ubriacarsi uscì di prigione, Pier Giorgio Frassati andò ad attenderlo e lo condusse a lavorare in una fabbrica dove non richiedevano la fedina penale.

Ecco che cosa era Pier Giorgio per i poveri.

*Itala Nebbia*

\*\*\*

La sua meta preferita era il Cottolengo. Passava tra le corsie con carità vigile e sicura, consolando i miseri e fermandosi volentieri a parlare con loro, come fossero veramente quei fratelli che egli chiamava, e recando denaro e dolci e robe di vestiario, e non dimenticando, di là d'ogni repulsione umana e d'ogni timore di possibile contagio, di baciarli come il più caro amico.

*Mario Ghemler*

\*\*\*

No: l'azione non può limitarsi al primo, dolce, immediato, misericordioso, intervento samaritano delle conferenze di S. Vincenzo: ci vogliono interventi massicci, collettivi: ci vuole un'architettura sociale diversa che dia alla società – ed allo stato che la esprime – un volto diverso e una strutturazione diversa. Pier Giorgio che visita, come confratello vincenziano, le famiglie dei poveri e Pier Giorgio che milita nelle file “di sinistra” del PPI sono lo stesso Pier Giorgio: l'una azione si integra necessariamente nell'altra: formano, nel loro insieme, il tessuto sociale per così dire dell'intervento cristiano nella società malata.

*Giorgio La Pira*







## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### Dal Vangelo secondo Matteo (19,16-22)

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Ucita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

### Pregliera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,  
che hai creato tutti gli esseri umani  
con la stessa dignità,  
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.  
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,  
di dialogo, di giustizia e di pace.  
Stimolaci a creare società più sane  
e un mondo più degno,  
senza fame, senza povertà,  
senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra  
a tutti i popoli e le nazioni della terra,  
per riconoscere il bene e la bellezza  
che hai seminato in ciascuno di essi,  
per stringere legami di unità,  
di progetti comuni,  
di speranze condivise.

Amen.

(Papa Francesco, *Fratelli tutti*)

PREGHIAMO INSIEME

# La preghiera

## LA RADICE DELLA FECONDITÀ

LA VITA DI PIER GIORGIO

Pier Giorgio nella sua esistenza colpisce per la mancanza di cedimenti: è un giovane che cammina sulle strade della vita con una completa fiducia nell'amore del Padre, con gli entusiasmi e le prove della sua età giovanile.

Si mostra maturo e attento ai problemi del mondo e della gente, oltre che discreto nelle sue opere di carità.

La sua è una risposta consapevole, un sì continuamente confermato.

L'esistenza di Pier Giorgio è orientata da una intensa vita spirituale. L'Eucaristia quotidiana è il punto di riferimento centrale del suo cammino: fare la comunione per lui è partecipare all'intimità con Gesù. La preghiera è assidua, si esprime nei modi dell'epoca e lui ama recitare il rosario nelle sue passeggiate o insieme ai suoi amici. A volte partecipa a momenti di adorazione notturna. Ha una particolare devozione a Maria: quando è a Pollone sale ogni mattina prestissimo al Santuario di Oropa.

Dopo un cammino di discernimento, Pier Giorgio chiede di diventare Terziario domenicano e, il 28 maggio 1922, entra nell'ordine dei Predicatori, assumendo il nome di Fra Girolamo, in ricordo di Girolamo Savonarola.

LA VOCE DI PIER GIORGIO

Mi piacerebbe molto che tu assumessi il nome di Fra Girolamo, non perché è il nome che io ho come figlio di San Domenico, ma perché mi ricorda una figura a me cara e certamente anche a te, che hai comune a me gli stessi sentimenti contro i corrotti costumi, la figura di Girolamo Savonarola, di cui io molto indegnamente porto il nome.

Ammiratore fervente di questo frate, morto da santo sul patibolo, ho voluto nel farmi terziario prenderlo come modello, ma pur troppo sono ben lungi da imitarlo.

Pensaci e poi scrivimi le tue idee in proposito.

*Lettera a Antonio Villani, 31 agosto 1923*

\*\*\*

Carissima, grazie anzitutto della buona lettera. Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra.

Questa malattia è quasi sempre prodotta dall'ateismo; ma lo scopo per cui noi siamo stati creati ci addita la via seminata sia pure di molte spine, ma non una triste via: essa è allegria anche attraverso i dolori.

Poi in questi giorni l'animo mio esulta perché è giunto da Livorno Marco Beltramo.

*Lettera alla sorella, 14 febbraio 1925*





### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

#### **Dal Vangelo secondo Matteo (6,7-15)**

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi;  
ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Quando facciamo esperienza  
del nostro fallimento,  
*ricordaci che tu sei Padre.*  
Quando il dolore bussa alla porta della vita,  
*ricordaci che tu sei Padre.*  
Quando non sappiamo più  
chi siamo e dove stiamo andando,  
*ricordaci che tu sei Padre.*  
Quando gli amori deludono  
e le amicizie feriscono,  
*ricordaci che tu sei Padre.*  
Ma quando siamo travolti  
dalla bellezza della vita,

*ricordaci che tu sei Padre.*  
Quando i nostri sogni cominciano a costruire la  
nostra realtà,  
*ricordaci che tu sei Padre.*  
Quando finalmente ci sentiamo a casa nel cuore  
di qualcuno,  
*ricordaci che tu sei Padre.*  
Aiutaci a non dimenticare mai che tu sei Padre:  
nella gioia e nel dolore,  
nella salute e nella malattia.  
E aiutaci a sussurrare sottovoce  
e senza presunzione, a ogni uomo  
che vive in questo mondo *che tu sei Padre.*

PREGHIAMO INSIEME

Egli proclama, con il suo esempio, che è "beata" la vita condotta nello Spirito di Cristo, Spirito delle Beatitudini, e che soltanto colui che diventa "uomo delle Beatitudini" riesce a comunicare ai fratelli l'amore e la pace. Ripete che vale veramente la pena sacrificare tutto per servire il Signore. Testimonia che la santità è possibile per tutti e che solo la rivoluzione della carità può accendere nel cuore degli uomini la speranza di un futuro migliore.

*San Giovanni Paolo II, Omelia alla beatificazione di Pier Giorgio Frassati, 20 maggio 1990*

\*\*\*

La sua esistenza fu avvolta interamente dalla grazia e dall'amore di Dio e fu consumata, con serenità e gioia, nel servizio appassionato a Cristo e ai fratelli. Giovane come voi visse con grande impegno la sua formazione cristiana e diede la sua testimonianza di fede, semplice ed efficace. Un ragazzo affascinato dalla bellezza del Vangelo delle Beatitudini, che sperimentò tutta la gioia di essere amico di Cristo, di seguirlo, di sentirsi in modo vivo parte della Chiesa. Cari giovani, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! "Vivere e non vivacchiare" ripeteva il beato Pier Giorgio Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa!

*Benedetto XVI, Discorso ai giovani, 2 maggio 2010*

Carissimo, ogni giorno più comprendo qual Grazia sia essere Cattolici. Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una Fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità non è vivere ma è vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare ma vivere perché anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordarci che siamo gli unici che possediamo la Verità, abbiamo una Fede da sostenere, una Speranza da raggiungere, la nostra Patria. E perciò bando ad ogni malinconia che vi può essere solo quando si perde la Fede.

*Lettera a Isidoro Bonini, 27 febbraio 1925*



### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

#### **Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.  
Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per la giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.  
Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Conducimi nel deserto, Spirito Santo,  
ma non abbandonarmi alla tentazione.  
Portami pure tra la polvere,  
ma non permettere che io smarrisca la strada.  
Lasciami nel silenzio,  
ma solo perché possa ascoltare la sua voce.  
Innesta in questo cuore di pietra  
il seme della Parola  
ma non lasciare che muoia inaridito.  
Fa' che la tua presenza sia sorgente d'acqua  
viva per poter germogliare in una vita nuova.

Guidami nel deserto, Spirito!  
Tu, che rendi docili i cuori alla Parola,  
tu, che conduci sempre all'amore,  
tu, che schiarisci le ombre dell'anima,  
tu, che rivesti la mia nudità,  
tu, che ci rendi colonna ritta davanti al maligno,  
tu, che ci rendi capaci di Dio.  
Conducimi nel deserto ma resta,  
sentinella del Risorto, olio nel lucerniere, resta...  
a vegliare con me il ritorno,  
non del mio padrone, ma del mio Amato.

PREGHIAMO INSIEME